



Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Internò e per l'Estero spese postali in più.
 Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO III. — NUM. 30
 Brindisi — 18 Settembre 1902 — Brindisi
 Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi
 Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore: — proprietario C. Mealli.

ALMENO

Spesso una donna, che non ha l'eguale
 Nel mondo, io sogno d'inclita bellezza,
 E quella dolce immagine ideale
 M'inonda il cor di tanta tenerezza,
 Ch'estasiandomi io penso: se cotale
 Solo da un'ombra mi provien dolcezza,
 Che mai saria se un dì viva e reale
 La potesse sfiorar la mia carezza?
 Pur, s'è destino mio, siccome sembra,
 Che quel, che m'arde d'un amore immenso,
 Vago fantasma mio fragile e lieve
 Rivestir mai non debba umane membra,
 Benigno il cielo almen, lieve compenso,
 Fare eterno dovria quel sogno breve.

BALDASSARRE TERRIBILE

PER I FATTI DI CANDELA

I tristi avvenimenti svoltisi a Candela, sono l'indice di una situazione grave e di un turbamento profondo, delle condizioni in cui versa la povera nostra regione.

Dinanzi al sangue corso per le strade di quel paesello, e al cospetto delle povere vittime di una crudele fatalità, noi non staremo a sottolizzare per ricercare le cause suggestionatrici, come a qualcuno piace di fare, per trovare le spiegazioni comode di questi sanguinosi fenomeni, che si di frequente si ripetono nelle povere Puglie.

Il problema è ben più grave. Qui, da noi, la miseria cresce spaventosamente e nessuno si preoccupa.

E soprattutto non si preoccupa il loiolesco governo, che mentre da un lato fa il liberale e permette l'organizzazione delle forze lavoratrici, con programma politico-sociale, dall'altro smunge nel modo più inumano, coloro verso cui i conati delle nuove idee sono dirette, e non escogita mezzi di sorta che sono in suo potere, per attenuare gli urti inevitabili, che dovranno sorgere tra lavoratori affamati e privi di occupazione, e possidenti indebitati e in balia del fisco e dell'usuraio.

Questo paterno governo così pronto a inondare le nostre regioni di truppe — oh! poveri soldati d'Italia alla mercè del ministro di polizia! — sente da anni la voce lamentevole che sale dai campi; vede da anni espatriare macilentanti i figli di questa povera terra di Puglia, un dì dediti al tranquillo lavoro dei campi, e ora impotenti a potere sfamarsi; sente il grido angoscioso che i caduti di ogni giorno lanciano contro gli uomini e contro Dio; sa che i prodotti non crescono per avversità di natura; sa tutto, li conosce tutti i nostri mali, e li cura col... cinismo più ributtante.

L'episodio doloroso di Candela, se pur vogliasi attribuire in parte alla propaganda suggestionatrice delle nuove idee, mette in luce questa grande verità: che vi sono lavoratori i quali sono pagati a sessanta centesimi al giorno, e non possono ottenere un qualsiasi miglioramento, perchè chi dovrebbe pagare non può pagare. — E se non volessero pagare?!.. È triste pensarlo. Dinanzi alle povere vittime, noi non rinfocoleremo odi, non accentueremo passioni. Alle volte il sangue può servire a cementare vincoli di solidarietà e di fratellanza — ed è questo che noi auguriamo pel bene comune.

F. d. L.

DRAPPI & DAMASCHE

I brindisi.

Donde deriva quell'uso sparso in tutte le nazioni d'Europa, di bere alla salute degli altri, mentre sarebbe più ragionevole bere alla salute propria?

Tale uso è antichissimo: un tempo si beveva in onore degli Dei e de' Semidei, e soprattutto in onore di Gio e di Igia, protettrice, quest'ultima, della salute. Le coppe che si vuotavano per onorarli, venivano chiamate *pocula salutaria*, *pocula bonae valetudinis*.

Gli stessi antichi intodussero poi l'uso di bere alla salute degli imperatori, de' loro amici e perfino delle loro amanti.

I Greci si salutavano prima di bere dicendosi vicendevolmente: state bene — vivete — lo vi saluto o convitati.

I Romani dicevano: *Propino tibi salutem! Bene te-Die tibi dent quae velis* e simili altri auguri. Infine poi — *Bene me*.

Un tempo i cristiani bevevano in onore degli angeli, degli apostoli e dei martiri; ed uno storico illustre assicura, che anticamente i rozzi popoli della Scozia sceglievano i loro vescovi dopo averli così provati: Si presentava loro il gran bicchiere di S. Magno, e quando essi bevevano tutto d'un fiato, il popolo trasportato dalla gioia applaudiva, e teneva per certo che quel vescovado sarebbe stato felice.

Pocula Charitas erano chiamate le bottiglie di vino, che gli ecclesiastici usavano bere nel giorno della festa de' loro amici e dei loro benefattori; e questa cerimonia si chiamava *charitas vini* o *consolati vini*. I Fiamminghi fondarono gran numero di queste *carità* che servivano ad arricchire le Abbadi.

La superstizione faceva credere che i morti provassero diletto nel veder bere così allegramente i vini; e si leggono a tal proposito le seguenti parole, in un atto dell'abate di Redlinbourg in Alemagna; *plenius inde recreantur mortui*. Si vuole inoltre che alcuni monaci spagnoli, praticando un giorno questa cerimonia in onore di uno de' loro confratelli che interravano, si misero a cantare uniti, dopo aver bene bevuto: *viva et muerto!* (Viva il morto).

I brindisi, in altra epoca, trascinavano pure a molte stravaganze.

Ad esempio: per far onore ad una dama, il cavaliere invaghito di lei, invitato ai brindisi, gettava sul fuoco una parte del suo costoso abbigliamento, e gli altri convitati erano costretti a seguirne l'esempio.

Si racconta che un giorno Sir Carlo Sedley pranzava in compagnia di alcuni suoi amici. Uno di questi, avendo veduto che egli aveva al collo una cravatta di merletto di gran valore, fece un brindisi, e nel contempo gettò al fuoco la sua cravatta; Sir Carlo e gli altri convitati furono obbligati di fare altrettanto, ma il primo promise di contraccambiare il poco piacevole augurio.

Matrimoni singolari.

I giornali inglesi narrano il seguente caso avvenuto a *Cambden*.

Un uomo vedovo e già alquanto attempato, si innamorò d'una fanciulla giovanissima e la sposò.

Dopo poco tempo, il figlio che questo vedovo aveva avuto dal primo matrimonio, s'innamorò anch'egli, non d'una giovanetta, ma bensì della madre della novella moglie di suo padre, donna del resto assai fresca e bellissima: le offrì la mano, ed il matrimonio avvenne a tamburo battente.

Con tale matrimonio si ebbe: un padre genero di suo figlio, ed una sposa divenuta non solo figliastra del suo figliastro, ma ancora madrigna di sua madre, la quale si trovò essere figliastra di sua figlia, mentre il marito di questa padrigno di sua madrigna.

Mi figurò la confusione che sarà avvenuta, con la nascita dei figli da questi matrimoni singolari.

Per finire.

Un contadino, per chiedere un consiglio su di una malattia che da lungo tempo lo affliggeva, si recò un giorno da un medico. Questi, dopo averlo interrogato sulle particolarità del male, scrisse una ricetta e gliela consegnò dicendogli: Prendete questa, che guarirete in breve tempo.

Il contadino, credendo che il portentoso rimedio al suo male fosse la ricetta, o meglio il pezzo di carta scritta dal medico, corse a casa, e fattane un grosso pillolone, l'ingoiò, con grande pericolo di morire soffocato!

Saltarello

Riceviamo ancora da G. quanto segue, circa l'importante questione del

Porto di Brindisi

Quando anche ciò annoiasse a qualche lettore, devo ritornare sull'argomento.

P. C. vuole applicare un titolo a coloro i quali non hanno voluto e non vogliono apprezzare questo porto, come lo merita la sua posizione.

Ho citato qualche fatto nel numero del 31 Agosto p.p. ed ora aggiungo qualche altra notizia.

I provvedimenti del Governo per la nostra Provincia

UN REGGIMENTO A BRINDISI?

Lettera aperta agli Onorevoli Deputati della Provincia di Lecce

Al Consiglio Comunale di Brindisi, or sono otto mesi, fu presentata una petizione firmata da un considerevole numero di cittadini, e con la quale si chiedeva l'interessamento dell'Amministrazione Comunale, per ottenere a Brindisi la sede d'un Reggimento.

Il Consiglio, prendendo in esame la proposta, nominò una Commissione, dandole l'incarico di studiarla e riferire. In seguito a relazione favorevole, ad unanimità deliberò la costruzione di una caserma, previa concessione del Governo, di destinare a Brindisi il desiderato Reggimento.

Nell'apprendere ora dai più importanti giornali d'Italia la notizia, di quanto le Signorie Loro Onorevolissime han domandato al Governo del Re, per venire in aiuto di questa povera Provincia, i sottoscritti vedono compreso nei provvedimenti, l'aumento di un Reggimento all'undecimo Corpo d'Armata che ha sede in Bari.

A tal proposito e per illuminare le Signorie Loro Onorevolissime, di quanto potrebbe facilmente sfuggire al riguardo, in merito a Brindisi, si permettono far qui di tutto, un po' di storia retrospettiva.

Nel 1882, quando venne accresciuto il numero dei Reggimenti, S. E. il Ministro della Guerra di quell'epoca ne destinò uno a Brindisi, e all'uopo mandò una Commissione di Ufficiali Superiori del Genio Militare, per mettersi d'accordo con l'Amministrazione Comunale di quel tempo, sulla scelta della località più adatta alla costruzione d'una caserma, alla di cui spesa, lo stesso Municipio di Brindisi, doveva concorrere con sole lire 50,000.

I suoli offerti dal Comune non furono però trovati adatti, e la Commissione ripartì coll'intenza di ritornare, quando il Municipio avesse disposto le cose diversamente. Intanto quel Reggimento destinato a Brindisi, fu mandato in linea provvisoria a Caserta.

Passati diversi anni, successe che Nocera Inferiore fece domanda al Ministero della Guerra per la sede d'un Reggimento, e ad essa venne accordato per l'appunto quello che doveva avere Brindisi, e formante Brigata con quello di Lecce. Infatti tutti ricordano, che sino a dieci anni fa vi era a Lecce la residenza della Brigata dei due Reggimenti Lecce-Brindisi, al comando del Generale Ottolenghi, ora Ministro della Guerra. Tale Comando fu poi soppresso, per la mancata decisione del Municipio di Brindisi, cioè d'offrire al Governo i suoli adatti come è detto innanzi.

Da quell'epoca il Comando del Corpo d'Armata di Bari è rimasto incompleto, disponendo soltanto di sette Reggimenti anziché otto come gli spettano.

Dopo tale breve esposizione dei fatti, Le Signorie Loro Onorevolissime avranno ben compreso, che per Brindisi la sede d'un Reggimento è un dritto, oltre che una necessità, tenuto conto che ad essa manca ogni risorsa da parte dal Governo, come al contrario hanno Bari, Taranto e Lecce.

Anche quest'ultima, lo scorso anno, a mezzo dell'On. Lo Re, espresse le sue lagnanze al Ministero della Guerra, perchè il Reggimento colà di stanza non venga sezionato, per distaccare a Brindisi un battaglione e di quando in quando a Gallipoli due Compagnie, in modo da rimanere spesso con uno scarso numero di soldati.

Accordando perciò il Reggimento a Brindisi, Lecce, oltre a riacquistare il perduto Comando di Brigata, sarebbe accontentata ne' suoi giusti desideri, e Gallipoli potrebbe avere a guarnigione fissa le due Compagnie.

Che le banchine crollino non è cosa nuova: il primo saggio si ebbe con la costruzione di quella in contrada sciabiche.

Si gettarono varie decine di migliaia di lire al faro di punta Riso, per il capriccio di un applicato di porto, mentre detto faro stava bene ove era situato sul forte a mare.

Che tutti i lavori hanno portato e portano la conseguenza di restringere lo spazio acqueo del porto, è cosa vecchia; ma ciò che è peggio, è il dare motivo che grande quantità di terra venga immessa continuamente nel mare, senza che alcuno se ne brighi. Vedasi ciò che succede a ponte piccolo, dove non si pensa a rialzare la banchina, mentre si continua a gettar terra nello spazio fra detto ponte ed il mare. Veggasi il promontorio creato verso ponte grande con tutta la terra gettata, quando si fabbricarono gli stabilimenti vinicoli nel fondo Longhi. Veggasi inoltre la terra gettata fra ponte grande ed il mare. Dunque non solo si restringe ma anche si colma!

Chi deve impedire questi gravi inconvenienti?

Il Genio Civile, dice ciò spettare alla Capitaneria di porto, questa dice spettare al Genio Civile: da Erode a Pilato, in modo che l'uno e l'altra se ne lavano le mani!

Se la boa di legno posta nella rada affonderà, danneggiando qualche bastimento, certo si griderà ai quattro venti che il nostro porto è di difficile accesso, e non si dirà mai che l'accesso sarebbe facilissimo, anche senza fanali, se si togliesse la secca del Fico.

La venuta del Re sarebbe il massimo dei favori che potremmo desiderare; ma potrebbe Egli rompere la rete, che pur troppo è tesa contro questo porto? Accompagnerebbero certamente il Re, coloro che fanno come suol dirsi la pioggia ed il sole: basta assistere ad una riunione burocratica, per vedere come si viene preparati a combattere quanto non persuade a quelle teste; e così difficilmente le cose cambierebbero. La più recente contrarietà la vediamo nella costruzione della banchina da ponte grande alla contrada sciabiche: il progetto è approvato, i fondi ci sono, residuo dello stanziamento della legge 14 luglio 1889, e neppur si pensa a bandire l'asta per detto lavoro!

Ricordiamo intanto un poco di storia alquanto vecchia.

Nel 1821, quando il canale fra porto esterno ed interno impediva quasi totalmente la comunicazione fra i due porti, accadde una forte epidemia motivata dal suddetto inconveniente.

Da allora Brindisi si ebbe la nomea di città malarica, come se tutte le Puglie non vadano soggette al medesimo malanno, stante la loro posizione topografica ed i numerosi e deboli corsi di acqua. Allora progetti grandiosi! interramento completo del porto interno, e poi per non incorrere a spese si consigliavano i Brindisini ad emigrare in altro paese. Si vuole idea più balorda? Le cose si trascinarono così per parecchi anni, quando Ferdinando II, vedendo che la commissione addetta alla costruzione e sorveglianza dei ponti e strade nulla conchiudeva, incaricò il tenente colonnello del genio militare Mayo, a fare quanto abbisognava, rimanendo egli in diretta relazione col Re senza dipendere da altri!

Venga S. M. Vittorio Emanuele III, faccia altrettanto, ed allora saremo certi che a Brindisi si farebbe quanto è necessario, perchè Egli conosce molto bene le antiche glorie italiane sul mare, e sarà ben lieto di vedere alla nazione riprendere il posto che le spetta, favorendo quel movimento marittimo, specie nei porti importanti dell'Adriatico, antico golfo di Venezia.

G.

I sottoscritti quindi si rivolgono alle Signorie Loro Onorevolissime, affinché di comune accordo prendano a cuore una quistione, che potrebbe veramente sollevare le tristi condizioni d'una città, a cui, per la sua importanza, spetterebbero ben altri destini!

Delle SS. LL. On.me

Brindisi 16 Settembre 1902.

Dev.mi

Un forte gruppo d'elettori brindisini

Aggiungiamo ora poche nostre parole di commento.

Se si deve all'indolenza delle passate Amministrazioni Comunali, la colpa di non aver avuto a Brindisi la sede d'un Reggimento, dobbiamo ora compiacerci che ad una aspirazione dell'intera cittadinanza, ha ben risposto l'Amministrazione d'oggi, deliberando a voto unanime la costruzione della caserma.

Ora però che il Governo pare sia disposto ad accordare alla nostra provincia molti benefici, compreso quello dell'aumento d'un Reggimento, è necessario che dal Municipio e dal Deputato del Collegio si debbano con energia riprendere le pratiche al riguardo, perchè non venga conculcato un nostro dritto, che altra città vicina già fa del suo meglio per disputarsi.

Ormai vediamo a Lecce, come capoluogo di Provincia, riconcentrati molti uffici governativi: Ginnasio, Liceo, Scuole tecniche, Istituto tecnico, Tribunale civile e penale, Intendenza di Finanza, Reggimento, ecc.; Bari per la medesima ragione, trovasi nelle stesse condizioni; e Taranto per il solo Arsenal, non facendo qui cenno del Compartimento marittimo, del Tribunale ecc, può dirsi più che fortunata.

Tra queste città sorelle trovasi la povera, la dimenticata Brindisi; totalmente priva d'ogni vantaggio, ed a cui, per incuria dell'istesso Governo, più che altro, venne a mancare l'unica sua risorsa, l'approdo dei grossi battelli della Penisulare.

Nutriamo quindi grande speranza che il Governo, ritenendo giuste le aspirazioni della cittadinanza brindisina, vorrà accontentarla; e che tutti i Deputati della Provincia prenderanno a cuore tale questione, cogliendo il momento in cui i Ministri Zanardelli e Carcano, pare siano verso di noi molto ben disposti.

La Città di Brindisi

Cinque navi della Squadra italiana a Brindisi!

Riportiamo, a proposito, il seguente dialogo, da noi inteso per combinazione giorni sono.

— Si grida tanto contro il Governo; si dice che esso non pensa a Brindisi, e poi egli invece, con bellissime sue azioni ci confonde, e ci tura magnificamente la bocca!

— Ch'è successo? Tu eri uno di quei cani che più gli abbaiavi contro, ed ora parli a questo modo?

— Eh si! Ho dovuto ricredermi, amico mio; e ciò è avvenuto, dopo aver visto che il Ministro Morin, d'animo nobile e gentile, ha voluto accontentare i brindisini, in modo che essi per un pezzo non avranno più ragione di parlare!

— E come?...

— Ecco: a Taranto manda da Brindisi i colombi viaggiatori; qui, siccome trattasi d'una città che occupa il miglior posto nel suo cuore (!) ha mandato invece cinque bellissimi *uccelli di rapina*: nientemeno che un'aquila, un avvoltoio, un nibbio, uno sparviero ed un pellicano: figurati l'invidia dei Tarantini!...

— Uccelli di rapina! E non sai che l'invio di *quegli animali* è molto significativo?

— E perchè?

— Perchè, come facilmente comprenderai, l'uccello di rapina si vive per lo più di *car naccie*, o meglio di *carogne*, che facilmente trova nei punti da esso frequentati.

— Quindi?

— Quindi, coll'averci inviato quelle *grosse bestie*, ha voluto chiaramente dimostrarci, che noi siamo nè più e nè meno, che tante *schiosissime carogne*! Non è vero?

— Eppure a sentirti hai ragione; ma, bando agli scherzi, quegli *uccelli di rapina* erano però rappresentati da *cinque grandiose torpediniere*, mandate qui in forma ufficiale, e che la sera c'innondarono di..... denso splendore: infatti, per la città nostra, non abituata a vedere di simili spettacoli, è stato un vero avvenimento!

E non sai poi che dette navi son qui venute prima di recarsi a..... S. Cataldo? Ti par poca cosa, la sola preferenza usataci? Anzi, a proposito, voglio raccontarti un piccolo aneddoto, a cui io ho assistito, mentre che le torpediniere si ormeggiavano alla banchina.

Il capo squadriglia, dal ponte del suo *legno da guerra*, aveva dato ordine di scandagliare l'acqua, prima di correre naturalmente il rischio, d'incagliare su qualche banco di sabbia o di sasso, che come sai abbondano nel nostro porto: ebbene, egli rimase veramente di sasso, quando, dal marinaio che compiva *delicatamente* l'operazione, gli fu risposto che in quel punto vi erano la bellezza di *dieci* metri di acqua!

— Sìiii. È vero ciò?

— È tanto vero che con me assisteva al fatto anche l'amico Arturo. Che te ne sembra? Non è stata questa per i brindisini una vera soddisfazione?

— Ma come, Agabito mio, ma come; qui si che ti do ragione: soddisfazione ed utilità nel tempo istesso. Almeno ora si saprà da qualche ufficiale di marina, che il fondo, rimpetto al grandioso edificio della Stazione-porto di Brindisi, trovasi a dieci metri di profondità. Ciò è sempre una cognizione maggiore, quindi altra utilità per la nazione!

— Infatti, come volevi che ai nostri poveri ufficiali di marina fosse stato noto il nostro porto, se prima non si dava mai loro occasione di vederlo?

Almeno ora in pochi giorni, *cinque navi lo hanno visitato due volte*! E ciò vuol dir molto: ti sembra piccola cosa, conoscere a menadito un porto, che specie in tempo di guerra, è importantissimo come il nostro? Le navi da battaglia, potranno manovrarvi ad occhi chiusi, e.....

— E la patria è al sicuro, vuoi dire, non è vero?

— Precisamente.

— Ma, a proposito di fondo, mi sovviene ora un'altra cosa: non venne a Brindisi tempo fa una nave idrografica, s'intende rimasta ancorata fuori, per non incagliare nel porto interno, (!) ove mandò una sua lancia per scandagliarlo e quindi modificarne la pianta?

— Sì.

— E be? Questa pianta non esiste? Non l'hanno almeno tutti i comandanti delle navi militari che devono toccar Brindisi? Non sono segnate su di essa e con esattezza tutte le profondità del nostro porto, specialmente ora, con le modifiche apportatevi dalla costruzione dell'ultima banchina? E se ciò non fosse, come pare averlo dimostrato il capo squadriglia, in tempo di guerra come si farebbe?

— Come si farebbe?.... Veramente io non saprei..... Ah, ecco subito rimediato: i legni che dovrebbero manovrarvi, agirebbero pian piano, a furia di scandagli, mettendosi naturalmente d'accordo col nemico; e così tutto procederebbe nel massimo ordine e senza pericoli di sorta. Eh!... amico mio: alla morte soltanto non v'è rimedio; l'ingegno umano vince qualsiasi difficoltà!

— Hai ragione: sono rimasto davvero confuso. Ora mi persuado, perchè giustamente e con occhio da fino Ministro di Marina, S. E.

L'On. Morin, non crede necessario far visitare spesso il nostro porto ai suoi dipendenti. Sarebbe davvero tempo perduto, una volta che in caso di guerra... *scandagli... pian piano*,... insomma non v'è da temere: siamo in buone mani! Vadano pure le nostre navi a espletare altre importantissime missioni!

Mi rincresce intanto dover troncare la piacevole conversazione, che come vedi mi chiamo. Se avremo la fortuna d'incontrarci torneremo sull'argomento. A me piace assai parlare di cose di marina, specie con chi dimostra intendersene. A rivederci.

— A rivederci.

C. M.

S. G. & C. Vedi quarta pagina.

LIBRI E GIORNALI

Il 6 corrente si è pubblicato il 4° numero dell'*Ape Messapica*, di cui eccone il sommario:

Feste di Eduardo VII — Necrologia De Marzo — Bibliografia — Quistioni ardentissime — Credito Fondiario — Trapiantamento — Le cannonate contro la grandine — Cerealicoltura — Onore al merito — Fiera di Francavilla Fontana — Agli e cipolle — Apoplessia letiforica dei mandorli — Sulla clausola per i vini italiani — Note pratiche — Orticoltura — Cronaca.

Arrivi e partenze dei treni

Da Lecce — Ore 6,48 9,16 13,27 17,18 21,35.
Per Lecce — Ore 4,30 8,46 11,14 18,30 22,3.
Da Bari — Ore 8,34 10,59 18,3 21,48.
Per Bari — Ore 7 9,40 13,41 17,33.
Da Taranto — Ore 8,6 10,50 18,7.
Per Taranto — Ore 7,3 9,42 18,35.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HÉRION di Venezia.

C R O N A C A

L'On. Chimienti è giunto a Brindisi, per passare qualche giorno in seno alla famiglia.

Gli diamo il nostro benvenuto.

Ci congratuliamo vivamente colla simpatica coppia Cozzani-Scivales, per la nascita d'un graziosissimo bambino, a cui han posto il nome di Giuseppe.

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera del 23 corrente, per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Per esuberanza di materia abbiamo dovuto rimandare al prossimo numero diversi articoli, compresi gli arrivi e partenze dei piroscafi postali, che avvengono nel nostro porto durante la settimana.

Cose postali — Non sappiamo per quale ragione l'egregio Sig. Direttore di questo ufficio postale, ha messo in turno per la distribuzione della corrispondenza fermo posta un nuovo impiegato. Ciò è naturalmente causa di molte lagnanze, che in questi giorni ci pervengono da parte del pubblico, e già ci si dice che non sono poche le lettere smarrite e quelle ricevute in ritardo; mentre che il disbrigo esatto e sollecito della corrispondenza, specie ora, decide interessi commerciali di somma importanza.

Raccomandiamo quindi all'egregio Sig. Direttore, di provvedere a che non si verifichino più tali inconvenienti.

Fontana Tauceredi — E veramente peccato che questa Fontana antichissima, si debba lasciare nel massimo abbandono, mentre la sua acqua è ritenuta buonissima.

Ci raccomandiamo di restaurarla una buona volta, togliendo tutto ciò che possa arrecar danno alle sorgenti, cioè canne, agavi ed altro. Sarebbe inoltre necessario ordinare ai proprietari vicini, di rientrare nei limiti della loro proprietà, e fare in modo, insomma, ch'essa non venga ancor più danneggiata.

Ci congratuliamo col Sig. Giustino Durano, per essersi quasi ristabilito, dal terribile malore che lo aveva colpito in questi giorni.

Dalla Pubblica Sicurezza — I servizi dei pattuglianti, avuti luogo nelle sere dell'11 e 12 corrente, han dato i seguenti risultati.

Giorno 11 — Cinque arresti per porto di armi proibite, tre contravvenzioni all'art. 457 del Codice penale (ubriachezza e molestia alla pubblica quiete).

Sequestro di trentatré coltelli a serra-manico.

Giorno 12 — Sette arresti per porto di armi proibite e sequestro di trentotto coltelli a serra manico.

Nel far notare l'energia del Delegato D'Arpe, chiamato a dirigere tale servizio, e quella di questo Maresciallo dei Reali Carabinieri, ci rincresce constatare, che il numero delle guardie di P. S. e quello dei militi della benemerita, è sempre scarso; mentre, con l'aumento continuo della popolazione, dovuto ai forestieri che continuamente giungono, massime ora con la vendemmia, dovrebbe, non diciamo essere accresciuto, ma almeno tenuto al completo.

Alla marina per esempio il Sig. D'Arpe è costretto adempiere al suo delicatissimo mandato, con sole tre guardie di mare, anzichè averne sette come da organico; quelle di terra vengono spesso decimate, ed i carabinieri non raggiungono mai il numero designato.

Ci meraviglia davvero come non si vuol comprendere, che a Brindisi sono indispensabili numerosi agenti per la sicurezza dei cittadini; ed i soli risultati avutisi dai pattuglianti, dovrebbero persuadere il sordo Ministero, che qua ci troviamo nè più e nè meno che nell'interno della Turchia! Le armi d'ogni specie sono all'ordine del giorno, ed i reati di sangue avvengono spesso, senza che il valore e la solerzia di bravi funzionari possa riuscire ad impedirli.

Torneremo sull'argomento, non potendolo fare ora per mancanza di spazio.

Si affitta un quartino sito in Via Giudea. Per trattative rivolgersi al Sig. Daniele Caiulo.

L'utilissimo opuscolo *Puericoltura*, il di cui prezzo è stato ridotto da lire 1,00 a centesimi 50, scritto dal Dott. Silvio Mucci per l'allevamento dei bambini, si vende presso la direzione del giornale.

AVVISI DI COMPRA - VENDITA

Si censiscono

alcuni lotti nel giardino appartenente all'Arciconfraternita del Purgatorio di Brindisi, sita in Via Saponea.

Per schiarimenti rivolgersi al Notaio Cav. Antonio De Marzo.

Si vende

un duemantici e un bellissimo cavallo ungherese, il tutto a prezzo conveniente.

Rivolgersi al proprietario Vitantonio Lilla.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi. 1902